

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	F
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	15
NCTN - Numero catalogo generale	00953785
ESC - Ente schedatore	AI189
ECP - Ente competente per tutela	S315

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	storico e artistico
CTG - Categoria	FOTOREPORTAGE

OGT - DEFINIZIONE BENE

OGTD - Definizione	negativo
OGTT - Tipologia	servizio
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	insieme

QNT - QUANTITA'

QNTI - Quantità degli elementi	34
--------------------------------	----

OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento catalografico	bene complesso/bene composito - descrizione d'insieme
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta privata
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

RV - RELAZIONI

RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI

RSER - Tipo relazione	è compreso in
RSES - Specifiche tipo relazione	La scheda in questione è in relazione con la scheda FF
RSET - Tipo scheda	FF
RSEC - Identificativo univoco della scheda	1500952730

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Campania
PVCP - Provincia	SA
PVCC - Comune	Sarno
PVCL - Località	Borgo San Matteo

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	convento
LDCQ - Qualificazione	domenicano
LDCN - Denominazione attuale	Convento di San Domenico
LDCF - Uso	archivio
LDCC - Complesso di appartenenza	Convento di San Domenico
LDCU - Indirizzo	Via San Domenico
LDCM - Denominazione raccolta	Archivio fotografico IL DIDRAMMO - Museo Didattico della Fotografia
LDCS - Specifiche	Il convento di San Domenico è presente nel sistema "Vincoli in rete" con ID 275646 DM del 12/06/1991 ex Lege 1089/1939
LDCD - Riferimento cronologico	2011
LCN - Note	Il Museo Didattico della Fotografia (MuDiF) è un'articolazione dell'Associazione IL DIDRAMMO APS

ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE

ACBA - Accessibilità	sì
-----------------------------	----

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE

TLC - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza/collocazione precedente
-------------------------------------	--

PRV - LOCALIZZAZIONE

PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Campania
PRVP - Provincia	SA
PRVC - Comune	Nocera Inferiore

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia contenitore fisico	archivio
PRCQ - Qualificazione contenitore fisico	privato
PRCN - Denominazione contenitore fisico	Mulino Nobile
PRCF - Uso contenitore fisico	archivio
PRCU - Indicazioni viabilistiche	Via Villanova, 2/12
PRCS - Specifiche	Precedente sede dell'archivio fotografico

PRD - DATI CRONOLOGICI

PRDI - Riferimento cronologico/data inizio	2009
PRDU - Data fine	2011

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE

TLC - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza/collocazione precedente
-------------------------------------	--

PRV - LOCALIZZAZIONE

--	--

PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Campania
PRVP - Provincia	SA
PRVC - Comune	Nocera Inferiore
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia contenitore fisico	casa
PRCQ - Qualificazione contenitore fisico	privata
PRCU - Indicazioni viabilistiche	Via Fucilari, 104
PRCS - Specifiche	Abitazione di Francesco Jovane dove fu conservato l'archivio dopo la sua morte. L'archivio, collocato in cantina, venne trasferito da Napoli a seguito della chiusura dell'agenzia fotogiornalistica Alfa Press di cui il fotografo era titolare.
PRD - DATI CRONOLOGICI	
PRDI - Riferimento cronologico/data inizio	2002
PRDU - Data fine	2009
UB - DATI PATRIMONIALI/INVENTARI/STIME/COLLEZIONI	
UBF - UBICAZIONE BENE	
UBFP - Fondo	Archivio Francesco Jovane
UBFS - Serie archivistica	Turismo
UBFT - Sottoserie archivistica	Ercolano - Turisti stranieri
UBFU - Titolo di unità archivistica	Stranieri ad Ercolano
UBFC - Collocazione	scaffale 5 - ripiano I - scatola 11
INV - ALTRI INVENTARI	
INVN - Codice inventario	da JOV_000393_NP_aa_1 a JOV_000393_NP_af_4
INVD - Riferimento cronologico	2023
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'	
AUTJ - Ente schedatore	AI189
AUTH - Codice identificativo	MuDiF002
AUTN - Nome scelto di persona o ente	Alfa Press Service s.n.c. – Agenzia Fotogiornalistica
AUTP - Tipo intestazione	E
AUTA - Indicazioni cronologiche	1975-1990
AUTR - Ruolo	fotografo principale
AUTM - Motivazione/fonte	contesto
SG - SOGGETTO	
SGT - SOGGETTO	

SGTI - Identificazione	Ercolano - Turisti stranieri
SGTD - Indicazioni sul soggetto	L'insieme contiene immagini che ritraggono, turisti stranieri in ostello (?) ad Ercolano, durante momenti di riposo e mentre apprendono notizie sull'orografia campana.
SGL - TITOLO	
SGLT - Titolo proprio	Stranieri ad Ercolano
SGLS - Specifiche titolo	proprio dell'autore, manoscritto sulla busta contenente l'insieme
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	anni settanta
DTM - Motivazione/fonte	contesto
LR - LUOGO E DATA DELLA RIPRESA	
LRC - LOCALIZZAZIONE	
LRCS - Stato	ITALIA
LRCR - Regione	Campania
LRCP - Provincia	NA
LRCC - Comune	Ercolano
LRO - Occasione	servizio
LRD - Data della ripresa	sd
MT - DATI TECNICI	
MTX - Indicazione di colore	BN
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCT - Tecnica	gelatina ai sali d'argento (acetati)
FRM - Formato	35 mm
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STD - Modalità di conservazione	Conservate in fogli di polipropilene e in box di cartone da conservazione, stoccate in ambiente termoigrometricamente controllato.
RST - INTERVENTI	
RSTI - Tipo intervento	condizionamento, manutenzione, pulitura meccanica
RSTD - Riferimento cronologico	da 2023 a 2024
RSTT - Descrizione intervento	La pellicola è stata asportata dal contenitore originale in materiale non idoneo alla conservazione, spolverato con aspiratore elettrico e con pennello morbido sul lato pellicola, segnato, sistemato in foglio di polipropilene e stoccato in raccoglitore in cartone a norma.
RSTE - Ente responsabile	Il DIDRAMMO APS
RSTR - Ente finanziatore /sponsor	SAB-CAM
RSTN	Petrosino, Rosario

ERCOLANO (Herculaneum) Piccola città della Campania, posta a 4 miglia ad oriente di Napoli, lungo le basse pendici del Vesuvio che in quel luogo formava un piccolo promontorio eminente sulla linea del litorale, delimitato, ai due lati, dal letto incassato di due canali di carattere torrentizio (Sisenna, 4, fr. 53: oppidum tumulo in excelso loco propter mare, parvis moenibus, inter duos fluvios infra Vesuvium collocatum); era attraversata nell'antichità, come oggi, dalla grande via litoranea che, lungo il golfo, da Neapolis conduceva per Oplonte a Pompei, e di là a Stabiae e a Nuceria Alfaterna. La grande eruzione di lave fangose del 79 d. C., e la successiva eruzione di lave di fuoco del 1631, rialzando il livello di più di 20 m., adeguando tutte le irregolarità del terreno e ampliando la linea del litorale, hanno mutato profondamente la fisionomia dei luoghi. Su buona parte dell'area dell'antica città si sovrappongono i quartieri più popolosi dell'odierna Resina e nell'area del suburbio, fra molte ville patrizie, sorgono le grandi ville borboniche di Portici e della Favorita. Sebbene annoverata da Cicerone (De lege agr., II, 35, 96) fra i più importanti centri della Campania, deve, come Pompei, la celebrità alle circostanze del suo seppellimento e, soprattutto, alle scoperte di opere d'arte che nel secolo XVIII ne fecero il più ricco centro di scavi archeologici. Cenno storico. - Secondo la leggenda raccolta da Dionisio d'Alicarnasso (I, 35), Ercolano sarebbe stata fondata da Ercole al ritorno dal suo favoloso viaggio nell'Iberia, il che, al di fuori del mito, equivaleva a farne una città di nome e d'origine greca; e invero nella prima menzione che se ne ha in Teofrasto (314 a. C.) appare sotto il greco nome di . Gli avanzi monumentali finora venuti in luce nulla ci dicono del periodo più antico, e nessun resto è finora apparso della cinta murale, dei parva moenia ricordati da Sisenna: solo il suo piano regolatore (vedi più sotto) ci richiama indubbiamente per la sua singolare regolarità e per l'orientazione stessa dei decumani e dei cardines, al piano regolatore di Napoli, e, in base ad esso, si può ritenere che il suo vero e proprio sviluppo urbanistico si sia modellato su quello della vicina grande città greca. Solo parzialmente attendibile è la notizia di Strabone (V, 4, 8, p. 246) che attribuisce il dominio della città prima agli Osci, poi ai Tirreni e ai Pelasgi e, da ultimo, ai Sanniti: certo, come a Pompei, un piccolo centro di popolazioni indigene dovè preesistere al suo sviluppo di città; ma fin dalla fine del sec. VI a. C. essa dovè cadere sotto l'egemonia dei Greci di Napoli e di Cuma che avevano in loro signoria tutto il litorale della Campania, dalla rocca di Cuma e dall'isola d'Ischia fino all'estremo capo della penisola Sorrentina (Capo Ateneo). Cadde con Pompei, e con essa tutte le altre città della Campania, in potere dei Sanniti, verso lo scorcio del sec. V a. C. È incerto se nella seconda guerra sannitica seguisse le sorti di Napoli (326) o piuttosto quelle di Nocera e di Pompei (307); certo è che nell'ultima riscossa degli Italici contro Roma, ribelle anch'essa come Pompei e Nola, venne espugnata e vinta da un legato di Silla (89 a. C.), e da quel momento, perduta ogni sovranità, si trasformò in municipio romano ed ebbe forse, al pari di Pompei e di Sorrento, una colonia di veterani dell'esercito sillano. Del periodo sannitico abbiamo poche iscrizioni in dialetto osco; del periodo romano il materiale epigrafico venuto saltuariamente in luce dagli scavi (Corp. Inscr. Lat., X, 1401-77), ci offre la documentazione delle principali magistrature municipali e di un collegio di augustali; ricorrono inoltre varie iscrizioni onorarie di personaggi imperiali e del patriziato della città, e alcune relative a monumenti pubblici. Il terremoto del 63 d. C. dovè avere per Ercolano le stesse e forse anche

NSC - Notizie storico-critiche

più gravi conseguenze che ebbe per Pompei: edifici pubblici e privati dovettero essere fortemente danneggiati e richiedere radicali opere di restauro o di completo rifacimento. Una testimonianza esplicita se ne ha nel Corp. Inscr. Lat., X, 1406, che ricorda il restauro fatto eseguire da Vespasiano al tempio della Mater deum in seguito alla rovina prodotta dal terremoto. Ma, a somiglianza di Pompei, Ercolano non aveva ancora finito di riparare i gravi danni della catastrofe del 63, quando sopravvenne l'estrema rovina con l'eruzione del 79 d. C. (24 agosto). Molto si è discusso sulle circostanze del seppellimento di Ercolano, che si presentano assai diverse da quelle di Pompei. Mentre cioè a Pompei si ebbe, per effetto della pioggia di lapilli e di ceneri trasportate dal vento, una stratificazione regolare di materiale eruttivo di 5-6 m. al massimo, ad Ercolano, invece, una massa informe di materiali eruttati e accumulatisi intorno al cratere e sulle pendici, trascinata dall'ingente volume delle acque che si accompagnano sempre alle grandi convulsioni vulcaniche, discese come un immenso torrente fangoso lungo la ripida china del monte, travolgendo e sommergendo ogni cosa; prima le ville a monte della città e poi la città stessa vennero sommerse da questa spaventosa alluvione che, dopo aver invaso e colmato ogni vuoto, trasformò totalmente l'aspetto dei luoghi: solidificandosi, questa lava di fango, che per il suo stato semiliquido era riuscita a penetrare in ogni spazio, ha assunto l'aspetto di un banco compatto, che, senza raggiungere la durezza del tufo, presenta gli stessi caratteri di una formazione tufoide (pappamonte), ineguale di composizione e di resistenza, a seconda delle varie correnti della colata. L'altezza del terreno di colmatura, che si è venuto così accumulando sulla città sepolta, compreso il terreno vegetale, va dai 12 ai 25 e più metri. Per quanto tali circostanze di seppellimento siano messe in dubbio da varî studiosi che attribuiscono la distruzione di Ercolano alla stessa pioggia di ceneri e di lapilli che seppellì Pompei, e l'indurimento del terreno a semplice precipitazione di carbonato di calcio, militano contro tale ipotesi i dati positivi dello scavo: e cioè, l'aver trovato smantellato il culmine della scena e della cavea del teatro, con gran parte delle statue travolte; il rinvenirsi dei frammenti di una stessa scultura a grande distanza lungo le vie trasformate in torrenti; il trovare ambienti coperti a volta, riempiti fino al sommo per la massa fluida che vi penetrò dai lucernari superiori. Ma se tali circostanze hanno reso e rendono sommamente difficoltoso lo scavo, hanno peraltro servito a preservare la città da manomissioni e da ricuperi dopo la catastrofe, a conservare le parti alte degli edifici e inoltre, grazie alla quasi impermeabilità del terreno, a preservare il legno, che nell'edilizia antica aveva importanza assai maggiore di quel che non si possa giudicare dagli avanzi di altre città. Storia delle scoperte. - Per quanto la memoria di Ercolano non fosse del tutto scomparsa nella tradizione dotta locale (un accenno se ne ha nell'*Arcadia* del Sannazzaro, 1504), e non si possa escludere che gli abitanti della soprastante Resina, nello scavo delle fondazioni o nella perforazione di pozzi, non si siano più volte imbattuti negli edifici della sepolta città, tuttavia la prima importante scoperta di opere d'arte si deve al principe austriaco D'Elboeuf, che nel 1709, facendo scavare un pozzo nel bosco dei frati alcantarini, s'imbatté nel muro della scena del teatro; dal 1709 al 1716 l'Elboeuf poté a suo agio perpetrare il primo grave crimine ai danni del più insigne e del meglio conservato monumento di Ercolano; i preziosi marmi del rivestimento e delle architetture della scena vennero tolti, e un buon gruppo di statue, fra cui le cosiddette grande e piccola Ercolanese del museo di Dresda, andò disperso fra varî musei. Scavi regolari s'iniziarono il 1° ottobre 1738 e da quell'anno la storia degli scavi ercolanesi può dividersi in 4

periodi. 1. 1738-1765: fu questo il periodo più eroico e più fortunato degli scavi. Promossi e patrocinati da Carlo di Borbone, vennero diretti (tranne una breve interruzione dal 1740 al 1745) dall'ingegnere militare spagnolo Alcubierre, che ebbe per. suoi assistenti prima l'architetto svizzero Carlo Weber, più diligente e accurato dello stesso Alcubierre, e poi, nell'ultimo anno, Francesco La Vega. Lo scavo si praticò per cunicoli sotterranei, con difficoltà immense, vinte soprattutto per merito delle maestranze locali (i cosiddetti "cavamonti"): le notizie di essi furono date con rapporti giornalieri o settimanali, ma senza, disgraziatamente, il necessario corredo delle piante e dei rilievi, troppo limitati e inadeguati. Si completò l'esplorazione del teatro, si raggiunse, se non l'area del Foro, uno degli edifici pubblici (la cosiddetta Basilica), si rintracciarono più templi e da ultimo, fra il 1750 e il 1765, si esplorò la Villa dei papiri, ricuperando tutto il suo favoloso tesoro di sculture e la biblioteca. Eppure, nonostante questi risultati, poco o nulla si ricava da questi scavi per la conoscenza della città: abbandonati e ricolmati i cunicoli con il cavaticcio delle terre, richiusi i pozzi di discesa e di aerazione, non restò che la pianta schematica delineata dal La Vega e la pianta con molta diligenza eseguita da Carlo Weber della Villa dei papiri. 2. Dopo un'interruzione di 63 anni, gli scavi si ripresero nel 1828 con il lodevole intento di farli all'aperto, così come si praticava ormai da più tempo a Pompei, e continuarono senza gran fervore fino al 1835, mettendosi in luce a stento parte di due isolati di case, fra cui il peristilio della cosiddetta Casa di Argo. 3. Abbandonati nel 1855, gli scavi furono di bel nuovo ripresi 1875; ma non si misero in luce che l'inizio di altre due insulae e il fronte meridionale delle Terme. I lavori si arrestarono sotto la barriera delle case di Resina e dinnanzi all'opposizione dei proprietari delle terre. 4. Fallito il tentativo, fatto nel 1904 dall'archeologo inglese Carlo Waldstein, di dare agli scavi di Ercolano un'organizzazione internazionale, gli scavi, auspicando Benito Mussolini, sono stati nel maggio 1927 ripresi a cura del governo italiano con il fermo proposito di dare ad essi la stessa continuità degli scavi di Pompei. Programma dei nuovi lavori è innanzi tutto quello di scoprire buona parte dell'abitato della città, estendendosi gradatamente verso le zone meno esplorate dai cunicoli dei precedenti scavatori; in un secondo tempo di esplorare le zone suburbane, notoriamente ricche di ville di carattere patrizio. L'organizzazione data ai recenti scavi, e i risultati già conseguiti in questi primi anni, fanno ormai di Ercolano uno dei centri archeologici di maggiore e più vitale interesse per lo studio della città antica.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
CDGS - Indicazione specifica	IL DIDRAMMO APS
CDGI - Indirizzo	Via San Domenico, Sarno
CDGN - Note	IL DIDRAMMO APS ha la sede legale a Nocera Inferiore (Salerno) alla via Luigi Angrisani, 80. La sede operativa - che ospita l'archivio storico fotografico, i laboratori e il museo - è a Sarno (Salerno) alla via San Domenico, s.n.c.
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	donazione

ACQN - Nome	Fratelli Jovane
ACQD - Riferimento cronologico	2009
ACQL - Luogo acquisizione	Nocera Inferiore
ACQE - Note	I fratelli Jovane: Stefania, Massimo, Alessandro sono i figli di Francesco
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	sì
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCA - Ente proponente	SAB-CAM
NVCT - Tipo provvedimento	DLgs 42/2004, art. 10
NVCD - Data notifica	2018/07/13
CPR - DIRITTI D'AUTORE	
CPRN - Nome	IL DIDRAMMO APS
CPRI - Indirizzo	via Luigi Angrisani, 80
CPRD - Data di scadenza	2072/12/15
CPR - DIRITTI D'AUTORE	
CPRN - Nome	Jovane, Stefania
CPRI - Indirizzo	Milano, via Ettore Bugatti 13/A
CPRD - Data di scadenza	2072/12/15
CPR - DIRITTI D'AUTORE	
CPRN - Nome	Jovane, Massimo
CPRI - Indirizzo	Milano, via Policarpo Petrocchi 38
CPRD - Data di scadenza	2072/12/15
CPR - DIRITTI D'AUTORE	
CPRN - Nome	Jovane, Alessandro
CPRI - Indirizzo	Nocera Inferiore, via Fucilari 104
CPRD - Data di scadenza	2072/12/15
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	JOV_000393_NP_ad_6
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Ercolano. Giovani turisti
FTAA - Autore	Calì, Fernando
FTAD - Riferimento cronologico	2025
FTAE - Ente proprietario	IL DIDRAMMO APS
FTAK - Nome file originale	JOV_000393_NP_ad_6.jpg
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1

ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2025
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Petrosino, Rosario
RSR - Referente verifica scientifica	Berardi, Elena
FUR - Funzionario responsabile	Vona, Paola (SAB Campania)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	La campagna di catalogazione e digitalizzazione del Fondo Fotografico Francesco Jovane è stata finanziata dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania nell'ambito del progetto “Tutela e valorizzazione del Fondo Fotografico Francesco Jovane, Fotoreporter. Una finestra sul Novecento”, con fondi di programmazione L.190/2024 (annualità 2022/2024). Le presenti attività costituiscono una prosecuzione degli interventi già realizzati di riordino e condizionamento.